

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Come ho detto prima, vi sono delle date ben precise tra le quali vi è il 1° ottobre 2000, giorno in cui la Comunità europea ha approvato le norme sulla BSE. In quella stessa data l'Unione europea ha bloccato la possibilità di dare farine animali agli animali stessi.

Perché questo smaltimento viene previsto solamente a partire dalla data di entrata in vigore di questo provvedimento e fino al 31 maggio 2001? Perché avete previsto questo piccolo arco temporale? Perché non avete preso in considerazione la data della direttiva comunitaria? Perché avete indicato anche un termine finale (il 31 maggio)? Perché il 1° giugno, considerato che la direttiva concernente la possibilità di dare proteine animali ai bovini ed agli animali in genere vale sino a tale data, siete intenzionati a reintrodurre la norma? È questo il motivo per il quale avete indicato tali date? Diciamolo chiaramente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, è estremamente complicato non dare ra-

gione a quanto sostenuto in questo momento dal collega Dozzo. Sostanzialmente, con questo decreto-legge si cerca di far pagare ai soggetti interessati i ritardi legislativi del Governo.

Le valutazioni svolte dal collega Dozzo sono pertinenti, visto che si è richiamato compiutamente e doverosamente a date certe. Il fatto che tali date siano state volutamente ignorate non so cosa significhi da un punto di vista di scelta politica del Governo, atteso che in materia agricola mi risulta che il Governo, specialmente dopo l'insediamento del nuovo ministro, abbia poche idee, estremamente confuse ed il più delle volte degne di un *cabaret* piuttosto che di un impegno ministeriale. Resta un fatto, però: siamo in ritardo, il Governo è profondamente in ritardo e non può, con buona pace — mi si consenta — anche della Commissione bilancio, far pagare tale ritardo ai soggetti economicamente interessati.

Esorto l'Assemblea, pertanto, a prestare un'attenzione particolare all'emendamento Dozzo 1.13 e a sostenerlo con il voto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	169
<i>Hanno votato no</i>	207).

Prendo atto che l'emendamento Cerulli Irelli 1.27 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Dozzo 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	175
<i>Hanno votato no</i>	202).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, non so se sia il caso di pensare alla malafede di qualcuno o se, semplicemente, non ci si trovi ancora una volta di fronte ad una sciatteria legislativa da parte degli uffici del Ministero che hanno redatto il testo. Vi è un dato obiettivo, però: siamo a marzo e prevedere il termine del 31 maggio 2001, relativamente al comma 6 dell'articolo 1, mi sembra francamente ridicolo. Ciò significherebbe vanificare completamente ogni intervento, ogni possibilità effettiva di dare concretezza ad un provvedimento legislativo che, di per se stesso, è già abbastanza evanescente.

Esorto l'Assemblea a prendere atto che differire il termine almeno al 30 settembre 2001 è un fatto assolutamente di buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Ho chiesto la parola semplicemente per dire che anche noi sottoscriviamo l'emendamento 1.28. Credo che il richiamo al buonsenso non sia

peregrino perché, se è vero che nel precedente emendamento del collega Dozzo si andava ad eliminare ogni riferimento limitativo di ordine cronologico, è altrettanto vero che in questo caso si fissa un « puntello » — voglio utilizzare questo termine — in rapporto soprattutto all'esigenza legata ai termini derivanti dall'approvazione di questo provvedimento, che sono certamente termini che richiederebbero quanto meno uno slittamento di pochissimi mesi e quindi non si andrebbe ad inficiare assolutamente la sostanza e la logica del provvedimento stesso !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i>	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con i miei emendamenti 1.14 e 1.15 vogliamo diminuire da 435 lire a chilogrammo a 300 lire e da 1.450 lire a chilogrammo a mille lire il riconoscimento che si dà ai soggetti che si occupano dell'incenerimento.

In un intervento precedente affermavo che il ministro Pecoraro Scanio, nel corso di un'audizione svoltasi presso la Commissione agricoltura sul tema della BSE, ha detto testualmente che vi sono delle lobby che in questo momento di crisi

stanno speculando, stanno frapponendo tutta una serie di ostacoli affinché non si possa andare a regime. Ed io gli credo perché in queste settimane e in questi mesi abbiamo sentito delle prese di posizioni di quei soggetti che hanno il compito d'incenerire rispetto ai quali, alla luce dei risultati ottenuti fino ad ora, si sarebbe dovuta attuare un'azione di forza e al limite, visto che stiamo in una situazione di crisi, si sarebbe dovuto agire in maniera diversa.

Come potremo constatare nel corso dell'esame del prossimo articolo (quello che eroga i fondi per chi ha prodotto le proteine animali), il Governo ha veramente chinato la testa e ha detto di sì aumentando, ad esempio, del doppio il compenso per chi ha prodotto farine animali! Dobbiamo constatare allora che il ministro fa delle esternazioni, dice delle cose e poi, quando si redigono i decreti, quelle affermazioni vengono capovolte e si garantiscono maggiori introiti a quelle persone!

Abbiamo nominato un commissario straordinario di Governo, con poteri straordinari, e non mi risulta che abbia quanto meno pensato di requisire quegli impianti!

Signor Presidente, mi chiedo allora quali siano le vere intenzioni e i veri fini in base ai quali sia stato raddoppiato l'indennità per chi ha prodotto le farine animali! Mi chiedo inoltre come mai, al di là delle dichiarazioni di principio, i fatti vadano poi in una direzione completamente diversa! Mi chiedo altresì come mai i colleghi Verdi — i quali affermano di essersi sempre battuti contro le farine animali — non capiscano la situazione e non dicano niente (*Commenti dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*). Mi riferisco a chi ha sempre sostenuto la necessità di abolire completamente questo tipo di alimentazione, mentre poi si procede a forti indennità. Dunque chiediamo almeno l'abbassamento di tali indennità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Dozzo per aver presentato questo emendamento. A questo proposito desidero raccontarvi una breve storia infelice della nostra agricoltura, che si è verificata in questi ultimi anni durante il Governo della sinistra. Ben dopo la decisione del primo Governo Berlusconi di abolire l'utilizzazione delle farine proteiche di origine animale per l'alimentazione bovina nel luglio 1994, siamo diventati, per negligenza, per colpa (o per non si sa che cosa) dei vari Governi della sinistra che si sono succeduti in questi anni, il terzo produttore europeo di farine proteiche di origine animale a capo.

Ricordo anche che in sede di Agenda 2000 l'allora ministro per le politiche agricole accettò un quantitativo massimo garantito per le proteine di origine vegetale italiane, sostanzialmente la soia, del 30 per cento rispetto al fabbisogno nazionale e ha accettato un'autolimitazione di circa il 14 o il 15 per cento per il mercato comunitario. Siamo arrivati ad un caso limite, per colpa della maggioranza e dei Governi da essa sostenuti, per cui, mentre noi diventavamo i terzi produttori europei di farine di origine animale, i produttori di soia e di proteine vegetali italiani venivano multati per aver « splafonato » rispetto a quantitativi massimi ridicoli. Questa è una vostra gravissima responsabilità, che noi vi ricorderemo durante tutta la campagna elettorale.

SERGIO TRABATTONI. E noi ti risponderemo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 392
 Votanti 389
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 376
 Votanti 374
 Astenuti 2
 Maggioranza 188
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no 208).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, riprendendo il discorso di prima, come vengono erogate le indennità per i costi relativi al trattamento e all'incenerimento? Vengono erogate in maniera forfettaria.

Mi rendo conto che chi ha scritto questo decreto abbia altri scopi, però la indicazione della parola «forfettariamente», senza nessun rendiconto o senza un'analisi dei costi, ricorda, visto che poi sarà l'AGEA, ex AIMA, a dare queste indennità, quello che è successo per quanto riguarda le assuntorie dei prodotti agricoli, fatte dall'AIMA quindici o venti anni fa. Vi ricordo che questo Parlamento ha istituito una Commissione d'indagine; vi ricordo che la Corte dei conti ha formulato delle accuse ben precise riguardo al merito.

Ebbene, in questa sede si prevede ancora un sistema forfettario. Ma è proprio così che si amministrano i soldi

pubblici? È così che volete non dimostrare esattamente quanto si spende e quali sono i costi reali dello smaltimento e dei trattamenti? È perché avete messo le cifre che ricordavo prima troppo elevate e non sapete come giustificarle? Per questo farete un conto forfettario? È questo che volete? Andate avanti così!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, non per essere fiscali ma perché ritengo vada definita la materia in modo che si offrano garanzie a coloro che hanno serie preoccupazioni per precedenti storici che si sono verificati nel settore, credo che un livello inferiore di indefinità possa dare garanzie a coloro che si trovano nella situazione prevista nella norma. Ecco perché reputo che le perplessità non siano peregrine: definire in maniera più precisa la previsione normativa, eliminando la parola «forfettariamente» può essere un elemento di chiarezza, a meno che il relatore non mi dimostri il contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 367
 Votanti 365
 Astenuti 2
 Maggioranza 183
 Hanno votato sì 166
 Hanno votato no 199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore chi effettuerà la raccolta e il trasporto dei materiali a rischio, visto che ciò non è indicato nell'articolo in esame, nel quale si fa riferimento soltanto al trattamento preliminare e all'incenerimento. Quindi, non si sa chi si debba occupare della raccolta e del trasporto del materiale a rischio: o si pensa che vi siano altre soluzioni, che volete adottare con un altro decreto da qui a breve oppure veramente, per chi andrà a raccogliere e trasportare il materiale, non è previsto alcun indennizzo, per cui il materiale medesimo rimarrà nelle stalle e non verrà portato ai centri di trattamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, ritengo che in questo momento l'Assemblea abbia la grande opportunità, approvando l'emendamento in esame, di superare in un colpo solo ogni sospetto che legittimamente può essere sollevato, atteso che fino a questo momento si è utilizzato un linguaggio del tutto fraintendibile: mi riferisco chiaramente, al linguaggio utilizzato dal Governo nel redigere il decreto-legge. Il collega Dozzo, opportunamente, propone che vengano specificate quali sono le attività preliminari, perché, così come indicate nel testo del decreto-legge, possono essere esattamente tutte quelle che un pensatore di malafede come il sottoscritto può immaginare. Con questo voto, si potrebbero chiamare le attività preliminari con nome e cognome e, atteso che, comunque, quel vergognoso « forfetariamente » è rimasto inserito nel testo, almeno, che l'Assemblea si assuma la doverosa responsabilità di definire, appunto per nome e cognome, le attività preliminari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Dozzo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	368
Votanti	366
Astenuti	2
Maggioranza	184
Hanno votato sì	162
Hanno votato no	204).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non sono intervenuto sull'emendamento 1.17 perché, purtroppo, stavo parlando con il relatore, però spero che in sede di coordinamento del testo lei possa considerare la possibilità di modificare il « riconosciuto o autorizzate » in « riconosciute e autorizzate », poiché non è possibile che le aziende siano riconosciute o autorizzate: devono essere riconosciute e autorizzate, penso; almeno questo dovrebbe prevedere il buonsenso.

PRESIDENTE. Buonsenso che non sempre è un principio, purtroppo.

GIANPAOLO DOZZO. Per quanto riguarda l'emendamento 1.18, ricordo che il comma 8 prevede che le regioni e le province autonome possono disporre eventuali, ulteriori misure. Cosa intendiamo per « misure »? Intendiamo, forse ulteriori indennità o, invece, ulteriori restrizioni? Il termine « misure », infatti, vuol dire tutto e niente: non è specificato quale tipo di misure ed a favore di chi si vogliano assumere, adottando una espressione generica che lascia spazio a tantissime interpretazioni. Se, ad esempio, una regione volesse adottare misure ulteriormente restrittive, in base a questa norma potrebbe farlo.

Pertanto, signor Presidente, noi abbiamo presentato l'emendamento 1.18, per prevedere innanzitutto che le misure debbano essere « a favore sia degli allevatori sia dei soggetti che materialmente operano la distruzione » e non genericamente a favore di quelli che sono autorizzati: la distruzione va materialmente effettuata. Ho la netta impressione che da questo punto di vista non si faranno passi in avanti, ma lasciando il comma 8 così com'è si avranno ampie interpretazioni e non vorrei che, un domani, qualcuno ponesse ulteriori restrizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, mi dispiace alimentare le argomentazioni dell'onorevole Dozzo, ma prima egli ha fatto un'affermazione non esatta rispetto ai Verdi: è nota, infatti, la battaglia che da sempre i Verdi hanno condotto contro le farine animali, non solo per i ruminanti ma per tutti gli animali che non sono carnivori. La collega Procacci, in particolare, ma tutto il gruppo dei Verdi alla Camera è da sempre su queste posizioni e nessuno può negarlo. Persino durante la discussione della legge finanziaria, in anticipo, smentendo coloro che con facilità dicevano che l'Italia sarebbe stata indenne dalla BSE, avevamo predisposto un divieto generalizzato dell'uso delle fa-

rine animali, così come richiesto dall'OMS.

Invece, l'onorevole Dozzo ha fatto intendere che con questo decreto noi alimentiamo la produzione di farine animali. Non è così: con questo decreto noi favoriamo l'eliminazione di farine a rischio, con il prione che viene ucciso soltanto ad altissime temperature. Lo dico perché rimanga agli atti e per chi ascolta questo dibattito: il decreto-legge di cui chiediamo la conversione elimina le farine animali dal ciclo produttivo, non ve le inserisce. Questo è il punto principale, che ci tengo a sottolineare proprio per chiarezza della nostra posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi avevamo già detto in sede di discussione generale che, evidentemente, c'era la necessità, come puntualmente fa questo emendamento, che va a modificare il comma 8 dell'articolo 1, di chiarire maggiormente la valenza della norma; ciò tenuto anche conto, in particolare, che tale norma, che prevede per le regioni e le province autonome la possibilità di disporre eventuali, ulteriori misure — di sostegno, credo —, non trasferisce a questi soggetti nuove risorse.

Quindi, sostanzialmente si potrebbe anche leggere come un coinvolgimento, con uno scarico di responsabilità da parte del Governo dello Stato rispetto alla capacità di operare delle regioni. Ma soprattutto credo che la puntualizzazione prevista in questo emendamento, in relazione alla finalizzazione di queste ulteriori misure, sia necessaria per dare maggiore concretezza e valenza alla normativa.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo del CDU.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Dozzo 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ho l'impressione che il collega Galletti sia appena entrato in aula e non abbia seguito ciò che ho proposto con gli altri miei emendamenti.

Il collega Galletti ha detto che i Verdi vogliono l'eliminazione delle farine animali. Ci credo: non ho messo in dubbio questo. Ma il collega Galletti si è dimenticato di dire che l'articolo 6 del decreto-legge prevede che i proventi derivanti dall'eventuale vendita delle proteine animali siano versati all'entrata del bilancio dello Stato.

Le proteine animali sono le farine animali. Collega Galletti: sei proprio sicuro che il Governo voglia eliminare tutte le farine e che invece, come ho detto prima, non le voglia stoccare e poi in un secondo tempo, aspettando qualche direttiva comunitaria, immetterle nel mercato? È questa la domanda che ho già posto all'inizio dei miei interventi ed alla quale non ho ottenuto alcuna risposta. Ma non posso ottenere risposta visto che c'è l'articolo 6, altrimenti si dovrebbe eliminare tale articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i>	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, sempre riferendomi all'intervento del collega Galletti, non vedo perché queste disposizioni debbano avere efficacia a decorrere dal 12 gennaio 2001, come se prima di tale data non esistesse il problema delle farine animali: sappiamo benissimo che così non è.

Per questo motivo chiediamo di prevedere una data precedente, in modo che si possa comprendere la totalità dei casi perché, come vedremo poi nell'articolo 2, per quanto riguarda il periodo antecedente al 12 gennaio 2001 possono essere stoccate solamente 30 mila tonnellate di

farine animali. Sappiamo che sono molte di più: le altre dove le mandiamo e cosa ne facciamo?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il nostro voto favorevole. Credo che il riferimento ad una data precedente rispetto a quella prevista nel testo sia importante per recuperare e garantire situazioni che si sono verificate in precedenza.

Vorrei aggiungere, anche perché non mi è stato possibile motivare il nostro voto favorevole sull'emendamento Dozzo 1.18, che anche in questo caso affermiamo l'opportunità che si faccia chiarezza anche presentando in termini ben precisi gli emendamenti e i contenuti degli stessi.

Non vorrei che ci fossero aree di ambiguità tali da creare difformi interpretazioni della norma capaci di determinare a loro volta conflitti di difficile soluzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, riteniamo assolutamente precisa la sottolineatura circa la mancanza di effetti di questo provvedimento. L'emendamento sposta in modo equo la decorrenza al 1° ottobre 2000, cioè, al momento in cui si è determinata questa situazione. Occorre tener presente che facciamo riferimento a mangimi pericolosi la cui produzione ha avuto inizio in data precedente.

Vorrei cogliere l'occasione per sottolineare che, rispetto alle modalità di controllo sui mangimifici, oggi disponiamo di mezzi di indagine che consentono di accertare la presenza di farine animali ma che non riescono a stabilirne la quantità. Poiché gli strumenti di rilevazione sono molto sensibili, a volte viene accertata la presenza di tali farine anche per conta-

minazioni occasionali, il che comporta ricadute economiche pesanti per gli operatori dei mangimifici e per gli allevatori che vengono colpiti dagli interventi di tutela sanitaria.

Occorre fare una riflessione circa il metodo previsto dal decreto-legge per evitare enfattizzazioni di casi occasionali che possono arrecare gravi danni agli operatori del settore. Sono queste le ragioni per le quali voterò a favore dell'emendamento presentato dal collega Dozzo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, visto che sono intervenuti molto dottamente altri colleghi prima di me su questo punto, non volevo far mancare il mio solidale appoggio e quello del gruppo di Forza Italia al collega Dozzo che ha presentato questo emendamento. Anche qui ci troviamo di fronte a quella che definisco sciatteria da parte degli estensori del decreto-legge perché esaminiamo la prima *manche* del decreto dove viene indicata una data assolutamente sbagliata visto che il problema BSE è nato prima.

Il dramma della BSE è diventato grave ed evidente nello scorso mese di ottobre: occorre, dunque, risalire nel tempo e far partire questo tipo di provvidenze dal 1° ottobre scorso. È un fatto di buonsenso: se una volta tanto in quest'aula prevalesse il buonsenso, sarebbe meglio. I tempi sono sufficienti per apportare una piccola variazione che domani mattina potrebbe essere sottoposta all'esame del Senato ed essere approvata rapidamente.

Colleghi, esercitate il buonsenso! Cerchiamo di privilegiare la nostra volontà almeno *in articulo mortis* della legislatura e di non tagliare fuori da provvidenze che sono assolutamente dovute una serie di operatori del settore. Vi prego di usare almeno questa volta il buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	371
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	209).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.02 e Dozzo 1.06.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, abbiamo voluto presentare l'articolo aggiuntivo 1.06 per conferire una serie di aiuti agli allevatori, in quanto tali misure non sono previste nel provvedimento: si tratta di aiuti concordati con le categorie interessate che, come ricordava precedentemente il presidente Ferrari,

sono venuti in Commissione ad esporci le loro angosce (anche se non ce ne era bisogno, in quanto conosciamo benissimo i loro problemi).

Vorrei ricordare a coloro che poco fa hanno approvato una legge che parla di mutualità e di solidarietà, la situazione in cui si trovano in questo momento moltissime famiglie e moltissimi giovani che, magari, erano tornati al lavoro nei campi e nell'agricoltura e che ora si vedono fortemente penalizzati e costretti a chiudere gli allevamenti.

Mi rivolgo, poi, ai colleghi della Commissione agricoltura: ricordate quante persone sono venute con il cuore in mano a chiederci un aiuto concreto! È per questo che abbiamo voluto integrare quei pochi aiuti previsti nel provvedimento con quanto indicato nell'articolo aggiuntivo 1.06.

Probabilmente qualcuno di noi si è già dimenticato delle parole accorate che ci sono state rivolte; probabilmente qualcuno di noi, dopo aver dato assicurazioni, come sempre non le manterrà: questo non è il modo di far politica, né di illudere quelle famiglie e quei giovani!

Signor Presidente, la prego vivamente di comprendere e di interpretare lo spirito del mio articolo aggiuntivo 1.06: ci troviamo, infatti, di fronte ad una situazione insostenibile. In questo momento vi sono giovani costretti ad ipotecare le aziende e a vendere i campi. Qui non si vuole riconoscere che c'è una crisi! Non ne comprendo il motivo; abbiamo trovato e stanziato i soldi per tutto, ma non riusciamo a stanziare una lira per quelle persone. Infatti, si stanziavano 400 mila lire per capo di bestiame quando, al giorno d'oggi, si parla di 1 milione e 200 mila lire ciascuno *(Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale)*. Lo volete capire, sì o no?

LUIGI OCCHIONERO. Non fare l'isterico!

GIANPAOLO DOZZO. Ma dai!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, in questi ultimi giorni della legislatura ci tocca sentire una cantilena (o una litania) secondo la quale il provvedimento non è il meglio che si sarebbe potuto fare, ma è comunque un passo in avanti. Non so se si tratti di veri e propri passi in avanti o di passi che ci portano lontano dalla sensibilità verso le categorie interessate dai provvedimenti che stiamo discutendo in questi giorni. Certamente c'è una situazione drammatica per gli allevatori colpiti da questa emergenza ed è alle porte, signor sottosegretario, un'altra potenziale emergenza, quella dell'afta: ci auguriamo che il Governo assuma provvedimenti radicali rispetto al transito di animali provenienti dai paesi interessati da questa nuova emergenza.

A fronte di ciò, abbiamo dei provvedimenti che costituiscono un passo in avanti, come diceva il presidente della Commissione agricoltura, ma che per quanto riguarda i tempi di erogazione delle provvidenze sono assolutamente generici, non offrono una garanzia reale sulla data in cui quei pochi maledetti soldi saranno messi a disposizione dei produttori. Credo che questo dato non possa che essere stigmatizzato in quest'aula, così come stigmatizziamo — e lo abbiamo detto in sede di discussione sulle linee generali — l'assoluta inadeguatezza dei fondi per il settore zootecnico.

Abbiamo quindi presentato questo articolo aggiuntivo perché riteniamo che esso contenga le risposte a quelle esigenze reali che ci sono state rappresentate e che il provvedimento non soddisfa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, credo che anche lei concorderà con me sul fatto che nella vicenda della BSE ci sono moltissime incertezze, tante che

avrebbero probabilmente dovuto spingere alcuni loquaci esponenti del Governo ad un minimo di prudenza nell'approccio ad una situazione talmente delicata. Ma va da sé che l'attuale ministro delle politiche agricole ha una vocazione prepotente al palcoscenico, mentre l'attuale ministro della sanità ha una forte curiosità scientifica, che lo ha portato a palesare pubblicamente, dimentico anche delle sue responsabilità di ministro, tutta una serie di dubbi e di ipotesi che chiaramente hanno determinato il panico nel potenziale acquirente ed hanno gettato nello sconforto i produttori.

Vi sono elementi speculativi in questa vicenda: ne ha parlato prima copiosamente e doverosamente il collega Dozzo e ne ha ribadito la portata anche il collega Scarpa Bonazza Buora. Vi è anche, signor Presidente, un tentativo speculativo e politico, se mi consente, di dimostrare che l'allevamento intensivo sarebbe arrivato al capolinea e dovrebbe lasciare il campo ad un — non si sa bene come gestito — allevamento estensivo. Anche questa è una speculazione politica, perché non si basa su fondamenti scientifici.

Beh, se queste sono le speculazioni e le incertezze, vi è però una certezza palese ossia che in questo decreto non si parla effettivamente di misure tese ad indennizzare gli allevatori, che sicuramente sono stati le uniche vittime: vittime di frasi avventate di membri di questo Governo e di normative non doverosamente approfondite — di questo Governo e di altri —, nonché vittime di una superficialità manifestatasi a livello continentale, in cui però ha spiccato la debolezza politica della nostra nazione. L'unica possibilità di porre un rimedio, sia pure tardivo, a questa situazione è approvare questo articolo aggiuntivo: non farlo significherebbe avallare tutte le incertezze e le speculazioni che l'opposizione sta qui legittimamente denunciando, perché non viene fatto assolutamente niente di concludente — almeno a livello di risposta politica — per dimostrare il contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, desidero unirmi alle considerazioni dei colleghi. Ci troviamo, come dicevo ieri in sede di discussione sulle linee generali, di fronte ad un provvedimento assolutamente inadeguato, tardivo, insufficiente, laconico, povero, sciatto... Potrei continuare a lungo, con una serie di aggettivazioni non particolarmente gradite al Governo, che però è responsabile di questa situazione.

L'articolo aggiuntivo che viene proposto dai colleghi Delfino e Dozzo cerca di sopperire ad alcune delle evidenti carenze di questo decreto. Non possiamo, quindi, che appoggiarlo; sappiamo che verrà respinto, sappiamo che ancora una volta dovremo prendere atto della totale sordità del Governo e della maggioranza rispetto alle nostre richieste, però consentiteci almeno di dirlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Desidero brevemente richiamare quanto è avvenuto in Commissione, quando in occasione delle audizioni dei rappresentanti dei produttori, degli allevatori e di tutto il mondo agricolo noi abbiamo assunto l'impegno di recepire le loro indicazioni e proposte. Ritengo che i due articoli aggiuntivi recepiscano quelle indicazioni ed onorino l'impegno che ci siamo assunti davanti alle categorie interessate. Per tali ragioni, ritengo che, dal punto di vista della correttezza, approvare gli articoli aggiuntivi (mi rivolgo soprattutto agli amici della Commissione) significhi in fondo rispettare un patto e un impegno assunto in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.02 e Dozzo 1.06, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	354
Votanti	352
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	151
Hanno votato no	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti	359
Votanti	358
Astenuti	1
Maggioranza	180
Hanno votato sì	155
Hanno votato no	203).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Teresio Delfino 1.05.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, vorrei farle notare che gli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.05 e Dozzo 1.07 sono identici; si tratta di articoli aggiuntivi che abbiamo presentato al Senato.

PRESIDENTE. Gli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.05 e Dozzo 1.07 corrispondono alla seconda parte dell'ordine del giorno Dozzo n. 9/7667/1; esiste una corrispondenza tra questi due articoli aggiuntivi ed alcuni ordini del giorno presentati dal lei e dal collega Anghinoni. Pertanto, se fossero respinti, verrebbe pregiudicato l'ordine del giorno. Volevo informarla.

GIANPAOLO DOZZO. Su questo tema è stato accolto un ordine del giorno al Senato. Vorrei comunque spiegare, signor Presidente, le ragioni dell'articolo aggiuntivo.

Abbiamo il grosso problema dell'anagrafe bovina, che in questo momento non è assolutamente terminata. Il centro di Teramo non dispone di tutti i dati, anzi non riesce a leggere i dati, per esempio, di tutti quei bovini che hanno sigle diverse oppure vecchie sigle. Quelli del settore sanno a cosa mi riferisco, per esempio a quando venivano utilizzate le sigle delle province (TV, BS e così via). Ebbene, il centro di Teramo non riesce ad inserire nel proprio computer tutte queste sigle. Inoltre, in alcune situazioni non sono ancora pervenuti i dati dell'anagrafe bovina. Non si riesce quindi a completare il discorso dell'anagrafe bovina.

Noi, signor sindaco... signor Presidente...

PRESIDENTE. Ho sempre ambito alla carriera, quindi va bene...!

GIANPAOLO DOZZO. Ciò non era voluto, anche perché lei aspirerà a qualcosa di più alto.

Noi vogliamo introdurre (ed è possibile, visto che esistono delle sperimentazioni in atto in Valle d'Aosta e nel Lazio) il sistema dell'anagrafe bovina attraverso dei *microchip*, che vengono introdotti a livello del ruminale dell'animale e contengono tutti i dati necessari, relativi sia alla nascita sia al periodo della stalla in cui viene svezato, che possono servire eventualmente per l'etichettatura finale del prodotto, quindi per far conoscere al consumatore i dati veritieri dell'animale.

Per questo abbiamo chiesto l'introduzione di una nuova tecnica, non solo già sperimentata in Italia ma anche già utilizzata in altri Stati; essa consente di eliminare la documentazione cartacea, quei cartellini che ogni tanto si perdono, a volte volutamente e a volte no. Tale nuova tecnica consentirebbe inoltre la definizione della nostra anagrafe bovina.

Dico questo perché qui si parla di pochissimi aiuti per gli allevatori, per gli operatori degli impianti di incenerimento e via dicendo. Se il dato dell'animale non è inserito nell'anagrafe bovina, presso l'istituto centrale di Teramo, la AGEA,

l'ente erogatore dei contributi, ha già fatto sapere che non farà alcun pagamento. La colpa non è dell'allevatore che ha i registri di carico e scarico della stalla per l'identificazione dell'animale, ma il problema è quello burocratico che purtroppo condiziona gli aiuti per gli allevatori.

Con questo emendamento si vuole introdurre l'utilizzo di nuove tecnologie, come ho già detto, per aiutare gli allevatori ed eventualmente i consumatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Credo anch'io che il *microchip* ruminale sia lo strumento più adatto per cercare di avvicinarci alla definizione dell'anagrafe bovina, ma il dato su cui riflettere è un altro. Come ha appena detto il collega Dozzo, da anni non siamo in grado — il che è veramente vergognoso, ma le responsabilità sono diffuse e sono soprattutto in capo al Ministero della sanità — di disporre di un'anagrafe bovina. Sappiamo tutti che, in questo caso, sono stati stanziati circa 300 miliardi per i vari soggetti della filiera. Dando per scontato — lo dicono gli esperti, i tecnici — che il Governo sia in grado di effettuare l'anagrafe per circa il 50-60 per cento del patrimonio zootecnico italiano, i fondi, che di per sé sono già insufficienti, vengono dimezzati. In altre parole, questo significa che, se voi non sarete in grado di effettuare l'anagrafe zootecnica, la spesa da affrontare alla fine sarà di 150-170 miliardi. Il problema esiste e in modo molto ingegnoso, direi quasi geniale, il mio amico e collega Dozzo ha parlato di *microchip* ruminale.

FRANCESCO FERRARI, Presidente della XIII Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FERRARI, Presidente della XIII Commissione. Questa sera viene fatta troppa demagogia. Vorrei dire ai

colleghe che, per quanto riguarda il problema dell'anagrafe bovina, la colpa non è di questo Governo o di questa maggioranza ma della maggioranza delle regioni italiane che non hanno fatto il loro dovere (soprattutto della Lombardia)!

Dobbiamo dire apertamente — lo ribadisco — che la maggioranza delle regioni italiane non ha fatto il proprio dovere e c'è uno scontro frontale tra le ASL e l'APA (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Presidente, non riesco a capire i toni accesi anche perché i due articoli aggiuntivi a cui facciamo riferimento in fondo servono per integrare una carenza che oggettivamente esiste: l'anagrafe bovina infatti fino ad oggi non è stata realizzata.

Pertanto, la passione registrata in questa sede si dovrebbe conservare per un motivo ben più valido.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Teresio Delfino 1.05 e Dozzo 1.07, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	150
Hanno votato no	203).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Dozzo 1.08.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, mi dispiace replicare al mio presidente di Commissione.

PRESIDENTE. Beh, a volte capita!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Va bene, va bene!

GIANPAOLO DOZZO. Gli rispondo perché, oltre ad essere presidente della Commissione, è anche presidente della Coldiretti provinciale di Brescia. L'onorevole Ferrari conosce benissimo la situazione: se poi non vuole capirla, è un altro paio di maniche.

Onorevole Ferrari, anche nella provincia di Brescia esistono vacche da latte con sigle ancora vecchie che il centro di Teramo non riesce a leggere. Questa è la situazione e dipende dal centro di Teramo, non dalle regioni!

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione*. Possono cambiarle!

GIANPAOLO DOZZO. Possono cambiarle, ma alle APA sono tornate indietro tutte queste registrazioni. Questo è il dato di fatto oggettivo e lei lo conosce meglio di me, onorevole Ferrari. Non parli di regioni e stia ai fatti (*Commenti del deputato Stucchi*)!

Presidente, il mio articolo aggiuntivo...

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei è un uomo d'ordine!

GIACOMO STUCCHI. Fra conterranei!

PRESIDENTE. State parlando delle stesse mucche allora!

Prego, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Nel mio articolo aggiuntivo si affronta un problema molto

delicato: si vuole sopprimere la lettera b) dell'articolo 13 del decreto del ministro della sanità 7 gennaio 2000.

Signor Presidente, il ministro Veronesi ha affermato giustamente che il latte prodotto in Italia è sicuro; ha anche dichiarato in Commissione agricoltura che il latte è sicuro anche nel caso in cui il bovino sia colpito da BSE. Per di più, il ministro Pecoraro Scanio, in una delle sue tante esternazioni televisive e in Commissione agricoltura, ha dichiarato che distruggere un'intera mandria è un delitto contro gli animali. Mi riferisco al problema che in questo momento riguarda le cinque aziende italiane in cui sono stati scoperti i cinque casi positivi di BSE.

Il decreto del Ministero della sanità, è stato fatto su misura per altri tipi di epizootie, quali l'afta epizootica diffusa attualmente in Gran Bretagna. Il ministro Veronesi ha anche detto che la BSE tra bovini non si trasmette per contagio e non lo dice solo il ministro, ma anche i ricercatori scientifici. Allora, perché distruggere un'intera mandria, considerato che non si tratta di animali da carne, ma da latte? Abbiamo sentito che il latte è sicuro anche nei casi più conclamati di BSE, pertanto, signor Presidente, non capisco il motivo della distruzione totale dell'allevamento.

Noi siamo per un abbattimento selettivo della mandria e il mio articolo aggiuntivo propone un abbattimento selettivo, come previsto dalle altre lettere del decreto del ministro della sanità 7 gennaio 2000. Se vogliamo veramente risolvere il problema, affinché gli allevatori da latte non abbiano più il terrore che hanno in questo momento, lasciamo che le vacche producano latte e a fine carriera non mettiamole nel circuito commerciale della carne, ma al limite mandiamole all'incenerimento.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, deve concludere.

GIANPAOLO DOZZO. Non abbattiamo l'intera mandria, visto che il latte che producono è sicuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, sarò estremamente sintetico anche perché l'intervento del collega Dozzo è stato esauriente.

Anzitutto, mi sento particolarmente vicino al presidente Ferrari perché si trova a difendere l'indifendibile, pur essendo un profondo conoscitore della problematica di cui stiamo discutendo. Apprezzo il suo senso di lealtà nei confronti del suo schieramento ma, oggettivamente, la sua posizione è un po' precaria.

FRANCESCO FERRARI, *Presidente della XIII Commissione.* Sei tu precario, non io!

DANIELE FRANZ. La seconda questione attiene al fatto che, come il collega Dozzo ha giustamente ricordato, non vi è assolutamente alcun motivo medico-scientifico dimostrabile e dimostrato per il quale un caso di BSE all'interno dell'allevamento significhi che l'intera mandria debba avere la BSE. Inoltre, non vi è dimostrazione scientifica alcuna, anzi è stato smentito categoricamente (mi auguro non con la consueta leggerezza) anche dal ministro della sanità, che animali malati non possano dare un latte sano; pertanto, credo che in realtà si voglia ricorrere a quella che è purtroppo nota come « soluzione finale » nei confronti degli allevamenti.

Siccome non c'è una motivazione scientifica effettiva, mi domando il perché di questo accanimento nei confronti delle mandrie. Non vorrei che dietro ci fosse la speculazione ecologista di cui ho parlato in precedenza e che si voglia mettere sotto processo, in maniera speculativa, l'allevamento intensivo a favore di un non meglio specificato allevamento estensivo, atteso che — di solito, in qualche modo, il diavolo ci mette la coda — è stato riscontrato un caso di BSE anche all'interno di un allevamento estensivo, peraltro millantato come biologico o che effettivamente lo era.

Non c'è un motivo logico, razionale e soprattutto di buonsenso per votare contro l'articolo aggiuntivo Dozzo 1.08; anzi, tutt'altro, perché la lettera *b*) dell'articolo 13 del decreto del Ministero della sanità è oggettivamente un abominio scientifico ed economico (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dozzo 1.08, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	198).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, non vorrei essere tedioso nei confronti suoi e dei colleghi.

PRESIDENTE. Non si preoccupi. È una preoccupazione superflua, diciamo così.

GIANPAOLO DOZZO. So che lei è così buono nei confronti di tutti quanti!

PRESIDENTE. Siamo a fine anno! Sono residui di bontà, ne approfitti!

PIERGIORGIO MASSIDDA. Siamo a *Beautiful* questa sera!

GIANPAOLO DOZZO. Vorrei sottolineare ancora una volta che qui si parla di ammasso pubblico per le proteine animali

(le solite farine animali). Guarda caso (mi ricollego a quanto affermato in precedenza), in nessuna parte dell'articolo 2 si parla di avvio alla distruzione obbligatoria delle farine animali raccolte nell'ammasso pubblico.

È il discorso che facevo prima, cari colleghi. Si tratta delle domande alle quali non ho ricevuto risposta: perché il Governo non intende distruggere tali farine animali ma vuole soltanto aprire un ammasso pubblico obbligatorio? Tale ammasso fa sì che queste proteine animali debbano essere stoccate ed immagazzinate e che, sempre sulla base del famoso articolo 6, possano essere vendute.

Allora, vogliamo dire la verità? Vogliamo dire che il Governo ha in mente di stoccare queste proteine animali per poi rivenderle domani?

È questa l'intenzione perché anche nell'articolo 2, oltre all'ammasso pubblico obbligatorio, non è assolutamente prevista la distruzione obbligatoria delle proteine animali!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i>	201).

È così precluso l'emendamento Dozzo 2.1.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Anche qui si ripete quello che è successo all'articolo 1. Anche qui si vuole « smettere » l'ammasso pubblico il 31 maggio del 2001, cioè tra un paio di mesi! Anche qui si fissa come termine temporale il periodo dall'entrata in vigore del presente decreto fino al 31 maggio 2001.

Poi cosa farete, visto che a maggio non vi sarà ancora un nuovo Governo? I ministri attuali predisporranno un altro decreto (potranno farlo dal punto di vista tecnico?) e faranno altre ordinanze? Andremo avanti oppure non si avrà più l'obbligatorietà della distruzione delle farine animali?

Mi rivolgo specialmente al collega Galletti, che è uno strenuo assertore della distruzione delle farine animali per porgli il seguente quesito: perché accetta queste condizioni? Perché la sua forza politica accetta tali condizioni? Non lo capisco!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i>	200).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Con l'emendamento 2.4 vogliamo sopprimere il « limite massimo complessivo di 30 mila tonnellate ».